

## ISTITUTO LUCE COME TI IMBOSCO LO SCANDALO RIFIUTI

» TO.RO.

**PIROTECNICO TGI** in tempi elettorali: l'inchiesta della Procura di Napoli sullo smaltimento illegale dei rifiuti in Campania è declassata a notizia di cronaca, infilata in fondo alla scaletta. Nel telegiornale delle 13 e 30, per esempio, viene agevolmente ignorata nei titoli di apertura, che introducono i principali fatti di giornata. Per ascoltare il nome "De Luca" servono tempo e pazienza: viene pronunciato incidentalmente dopo oltre 17 minuti di notiziario. Prima, ampio spazio alle buone notizie: la campagna del Pd e i guai dei 5Stelle. E dunque, nell'ordine: il vertice Merkel-Gentiloni a Berlino, il comizio in cui Renzi rivendica di aver abbassato le tasse, gli imbarazzi grillini tra nuovi massoni in lista e mancati rimborsi. Poi ancora politica: il



## L'INCHIESTA

» VINCENZO IURILLO

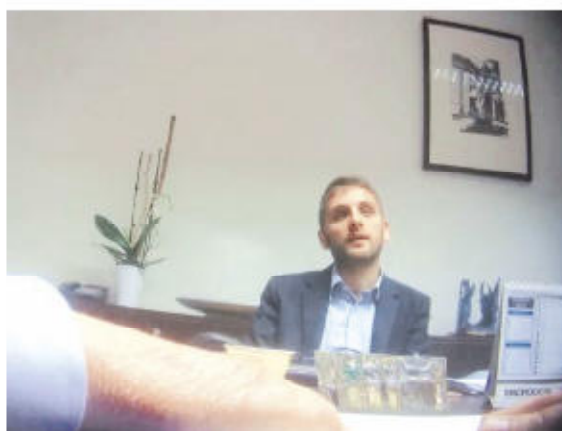
Napoli

L'ex boss di camorra e rifiuti si è presentato all'assessore al Bilancio di Salerno Roberto De Luca col suo nome vero, Nunzio Perrella. Si è fatto passare con l'organizzatore dell'appuntamento, il commercialista Francesco Colletta, come imprenditore di una multinazionale. Perrella ha discusso con il professionista di Angri (Salerno) e con il rampollo del governatore Pd della Campania Vincenzo De Luca di come smaltire i milioni di ecoballe che infestano la Campania. Roberto ha ricordato "che c'è già qualche gara in corso" e poi ha fatto riferimento a una telefonata da fare al "professore B. o a un altro tecnico della Regione" per saggiare Perrella "in via sperimentale" dopo avergli chiesto se si occupava solo di ecoballe e sentendosi rispondere da Perrella che la sua azienda può fare tutto. Il giorno dopo, l'ex boss si è intrattenuto con Colletta, in assenza di Roberto, per proporgli una quota "tra il 10 e il 15%", e Colletta ha risposto sì. "È comprensivo anche di Roberto". "Sì".

**GLI INCONTRI** sarebbero avvenuti il 6 e il 7 febbraio nello studio di Colletta, e la prova è in 4 minuti e mezzo di video che sono la parte più incandescente delle 900 ore di filmati girati di nascosto dalla redazione di *Fanpage.it* nell'ambito di una colossale videoinchiesta di 6 mesi sui traffici di rifiuti tossici attraverso lo Stivale. Il direttore Francesco Piccinini e la redazione hanno utilizzato Perrella come una sorta di "agente provocatore". Lui si è mosso con consumata esperienza, sfruttando le sue competenze nel business della spazzatura e una spregiudicatezza senza pari nel proporre tangenti sui lavori a cui fingeva di essere interessato (l'uomo ha fatto più di 20 anni di arresti ed è fuori dal giro, ma aveva fatto sapere di essere tornato "in attività"). La videocamera nascosta registra Perrella, sulla sessantina, mentre dice "è proprio giovane" di fronte a Roberto, 34 anni, che gli apre la porta. Deve essergli sembrato un ragazzino.

A che titolo intermediari organizzano incontri su appalti di competenza della Regione Campania con un assessore di Salerno il cui unico rapporto con Palazzo Santa Lucia è l'essere figlio del presidente? Forse la risposta verrà dai pm di Napoli, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, che hanno indagato De Luca e Colletta per corruzione, hanno perquisito i locali alla casa e studio di Roberto (ma

# Il nuovo video Fanpage ha ripreso l'ex boss con Roberto, parlano di appalti della Regione guidata dal padre. In sua assenza arriva l'offerta della tangente "Il 15% per te e De Luca jr." E il commercialista dice sì



**Il filmato**  
Roberto De Luca nel video di *Fanpage.it* di fronte a lui l'ex boss che promette tangenti ai rifiuti. A sinistra, il procuratore aggiunto di Napoli Giuseppe Borrelli

non gli uffici in Comune) e hanno acquisito computer e cellulari per estrarne documenti, email, sms e whatsapp. Un'accelerazione improvvisa, che la Procura ha spiegato con la comunicazione informale di *Fanpage* di essere pronta a mandare in rete il video di gennaio sulla gestione di Sma Campania (bonifiche ambientali e smaltimento fanghi) da parte degli uomini di Luciano Passariello, candidato di FdI e del centrodestra a Napoli, indagato per corruzione e corru-

zione aggravata (oggi verrà revocato l'ad di Sma, indagato anche lui). Ma c'era anche il materiale sull'entourage di De Luca jr.

**SAREBBERO** tre video (in uno solo compare Roberto). I primi contatti tra i giornalisti della testata web e la Procura risalgono a pochissimi giorni prima di Natale. Un camion pieno di fusti tossici manovrato da uno dei broker contattati da *Fanpage* sta girando per il Veneto senza riuscire a sversare, e Piccinini ritiene sia venuto il momento di tutelarsi. Va dai pm e racconta, sa che ci sono altri fascicoli aperti su Sma e spiega che sta girando da mesi una videoinchiesta. Il 30 dicembre mette a verbale e consegna il girato. Poi va avanti. Fino ad arrivare a De Luca jr attraverso Perrella.

Piccinini, Perrella e il videoreporter Sacha Biazzo (che si fingeva autista dell'ex boss) sono indagati di induzione alla corruzione e il direttore rischia anche la violazione del segreto d'ufficio perché ha i-

ziato a pubblicare i video acquisiti dalla Procura l'altro ieri. Roberto De Luca jr era fatto sapere che ha "piena fiducia nel lavoro della magistratura". Sono certo - dice - che tutto sarà chiarito, rispetto a questioni con le quali non c'entro assolutamente nulla".

I 5Stelle attaccano e ricordano che Passariello, presidente della Commissione partecipata, ha goduto di una proroga di 60 giorni, l'ennesima, fino al 28 febbraio. Fino al voto. Il leader di LeU Pietro Grasso: "A Napoli si dice 'tengo famiglia' ed evidentemente si pensa che la politica, fatta secondo una discendenza dinastica, sia un modo di risolvere i problemi personali". Oggi Matteo Renzi è a Napoli, l'ex Norba ha invitato gli elettori a non confondere i fratelli De Luca (Piero è capoluogo Pd a Caserta): "Questa storia qui con il nostro candidato non c'entra niente, Piero De Luca non è indagato. Ora non iniziamo anche ad addossare ai fratelli le responsabilità degli altri".

## Il caso

*Fanpage.it* ha realizzato una videoinchiesta sullo smaltimento dei rifiuti in Campania con un ex boss pentito e giornalisti sotto copertura. Ora tocca al figlio del governatore De Luca, Roberto, assessore a Salerno. L'ex boss annullato da *Fanpage* ha proposto al commercialista mediatore una tangente su appalti della Regione. De Luca jr. è indagato per corruzione

## LA STORIA

Roma-Napoli Il governo del leader Pd finanziò gli impegni dello "sceriffo"

# 450 milioni per smaltire le ecoballe: sono ancora quasi tutte in Campania

» ENRICO FIERRO

Chi di monnezza ferisce di monnezza perisce. La massima potrebbe essere applicata a Vincenzo De Luca, il governatore della Campania e padre padrone di quel che resta del Pd in quella regione. Perché è proprio sulla monnezza che "lo sceriffo" ha costruito la sua irresistibile ascesa. Antonio Bassolino e l'emergenza rifiuti a Napoli, con le città invase da colline di sacchetti neri, lo scandalo delle ecoballe, gli artigli della camorra sul business, sono stati per anni il suo cavallo di battaglia per distruggere l'ex compagno ed esterno rivale. E ora l'inchiesta della Procura di Napoli dopo l'ottimo lavoro giornali-

stico del sito *Fanpage*, le perquisizioni dello studio e degli uffici del figlio Roberto con l'accusa di corruzione, che rischia di far scoppiare la dinastia salernitana.

**ROBERTO** è assessore al Bilancio, per il momento, messo al Comune a farsi le ossa in attesa di diventare sindaco. Erede numero uno del feudo familiare. L'altro rampollo, Piero, è destinato al Parlamento. Candidato sia a Caserta che all' uninominale alla Camera a Salerno, con i sondaggi che lo portano al 32,2%, in vantaggio sul centrodestra e sui Cinquestelle.

Ma a parte le inchieste e l'indignazione per un familismo che più amorale non c'è, la verità è che le promesse sui rifiuti di ecoballe (in pratica monnezza impacchettata non più riciclabile) è stata rimossa. "Renzi ci deve dare i soldi per le ecoballe", tuonò De Luca. E Renzi mollò: 450 milioni.

A novembre scorso, le cronache registrarono un simpatico siparietto tra i due. "Vincenzo, il governo ti ha dato i soldi, quanti ne hai spesi?". E Vincenzo, che mesi prima aveva regalato un'altra delle sue gag a Crozza offrendo uno slogan a Renzi, "dalla terra dei fuochi all'attardarsi dei fiori", di rimando: "Ho impegnato 230 milioni, e ora è partita la seconda gara



Ecoballe ad Acerra. Anso

per la rimozione di altre 500 mila tonnellate di ecoballe". Contento, Renzi, ma severo. "Vincenzo caro, ma mi hai promesso che per febbraio 2018 avresti smaltito tutte le ecoballe. Io torno a febbraio,

fammi trovare le aree ripulite". Renzi non è più tornato e le ecoballe stanno sempre lì, tra Avellino e Giugliano, montagne di monnezza.

Certo, la loro rimozione è una impresa titanica, costosa e difficile. Un esempio è Giugliano, dove una ditta ha vinto l'appalto per la rimozione di 33 mila tonnellate da portare in Bulgaria, nei pressi di Sofia. Per farlo, occorrono 1179 trasporti, via terra e via mare. Appalti, imprese che si fanno avanti, un vecchio sistema di affari che si è arricchito sul business dei rifiuti e che ora punta a fare altrettanto con la bonifica. *Fanpage* ha messo in chiaro l'esistenza di un sistema che sembra non voler morire mai. La monnezza in Campania non è solo materiale, ma anche politica.

» RIPRODUZIONE RISERVATA